

POLIZIOTTI MALTRATTATI O POLIZIOTTI CHE MALTRATTANO?**È morto uno sbirro di merda
come me: ve ne frega niente?****di Massimo Montebove***

Tra quelle lamiere è morto un poliziotto, un mio fratello, uno sbirro di merda come me. Era un inseguimento, il Q7 è scappato ed è rimasto impunito. Se venisse preso non pagherà. Rimarranno solo quelle lamiere contorte. Indelebili negli occhi non solo di noi poliziotti, non solo in quelli dei parenti (che non vanno in tv a fare show). Ma spero che rimangano negli occhi della gente per bene. L'unica che merita quel sacrificio e che mi fa credere che vale la pena ancora di stare in mezzo alla strada!" (un poliziotto su Facebook).

C'è rabbia tra i poliziotti e i carabinieri. C'è rabbia in chi veste una divisa e rischia la vita per 1.300 euro al mese. Una rabbia che ha origine antiche e che trova qualche sollievo solo nella vicinanza dei cittadini e della stragrande maggioranza degli italiani che ancora considerano le forze dell'ordine una delle Istituzioni più amate nel nostro Paese. 109 poliziotti sono rimasti uccisi in servizio solo dal 2000 ad oggi, 1.500 agenti feriti negli ultimi 3 anni, molti con lesioni permanenti e anche invalidità. Negli uffici, nei reparti, nelle caserme non esiste una donna o un uomo in divisa che non abbia perso un amico in servizio, che non abbia visto un collega rimanere ferito o che sia rimasto lui stesso vittima di qualche incidente. Pensiamo ai ragazzi delle scorte, che hanno una vita privata praticamente azzerata e sono al servizio (non al servizio!) di politici ben pagati e vip strafottenti, che poi magari sui giornali e in tv parlano pure male dei poliziotti. Pensiamo a chi fa ordine pubblico, costretto a prendersi sputi, sacche di piscio e sampietrini da tifosi che commettono violenze per una partita di pallone o, peggio ancora, da padri di famiglia, disoccupati e studenti che lottano per una causa giusta. Pensiamo a chi fa volante ogni giorno, di notte e pure nei festivi, chiamato ad avere a che fare costantemente con soggetti difficili. Qualche giorno fa, a Roma, 4 carabinieri sono rimasti feriti durante un intervento per fermare un clochard "impazzito" che stava terrorizzando le persone. I militari si sono presi le coltellate, hanno ricevuto il plauso di rito dei ministri **Alfano** e **Pinotti**, hanno visto raccontare la loro storia appenamper mezza giornata su giornali e tv. Poi il nulla. Che cosa sarebbe successo se la vicenda fosse andate diversamente, se magari a rimanere ferito o anche peggio fosse stato il barbone? Le tv avrebbero cominciato a fare servizi su servizi sul "povero" clochard, la magistratura avrebbe obbligatoriamente aperto un'inchiesta, qualche

editorialista avrebbe cominciato a scrivere che forse i carabinieri potevano comportarsi diversamente, non sarebbe mancata naturalmente la presa di posizione dei soliti politici che hanno fatto soldi e carriera propalando odio per i servitori dello Stato, sui social network sarebbe spuntato di sicuro qualche fantomatico gruppo in difesa di barboni e indigenti. Si potrebbero fare mille esempi di storie finite così. Del resto, nelle ore in cui a Roma 4 carabinieri accoltellati finivano in ospedale, a Napoli un ragazzo in sella a un motorino con un pregiudicato e un evaso non si fermava all'alt di una pattuglia dell'Arma e rimaneva successivamente vittima di un colpo partito inavvertitamente. Le scene che abbiamo visto, la rabbia di persone che non si sono mai indignate per i morti innocenti causati dalla camorra, le richieste di giustizia sommaria per un servitore dello Stato che vive e lavora in una città difficile non possono essere digerite facilmente. Così come è inaccettabile togliersi il berretto davanti a chi invoca la forza per un proprio collega. Le indagini stanno portando alla luce una verità diversa da quella subito raccontata dai mille testimoni sbucati fuori come funghi in un quartiere dove l'omertà regna sovrana: quanti camorristi avremmo arrestato se tanta solerzia e mobilitazione fossero state messe in campo quando a morire erano passanti innocenti, giovani, madri di famiglia. Intanto però il linciaggio mediatico è partito ancora una volta. Sono queste le cose che fanno rabbia a chi veste una divisa, perché 4 carabinieri feriti non fanno notizia e neppure un poliziotto morto, mentre vicende come quella di Napoli trasformano addirittura in eroi chi vive ai limiti della legalità. Se a tutto questo aggiungiamo che gli stipendi sono fermi da cinque anni, che abbiamo uffici e reparti fatiscenti, volanti e gazzelle che si rompono e divise logore, la domanda nasce spontanea: ma chi ce lo fa fare? Una domanda che un poliziotto o un carabiniere non dovrebbero mai porsi. Ma se si arriva a porsi, forse qualcuno - a livello politico - dovrebbe interrogarsi. Prima che la rabbia dei servitori dello Stato, trattati sempre più da servi, diventi un fiume in piena che neppure il sindacato potrà fermare.

***Portavoce nazionale del Sap
Sindacato autonomo di polizia**

